

ACCUSA «SPIEGHI PERCHÉ NON VENDETTI LE QUOTE AL GRUPPO GAVIO»

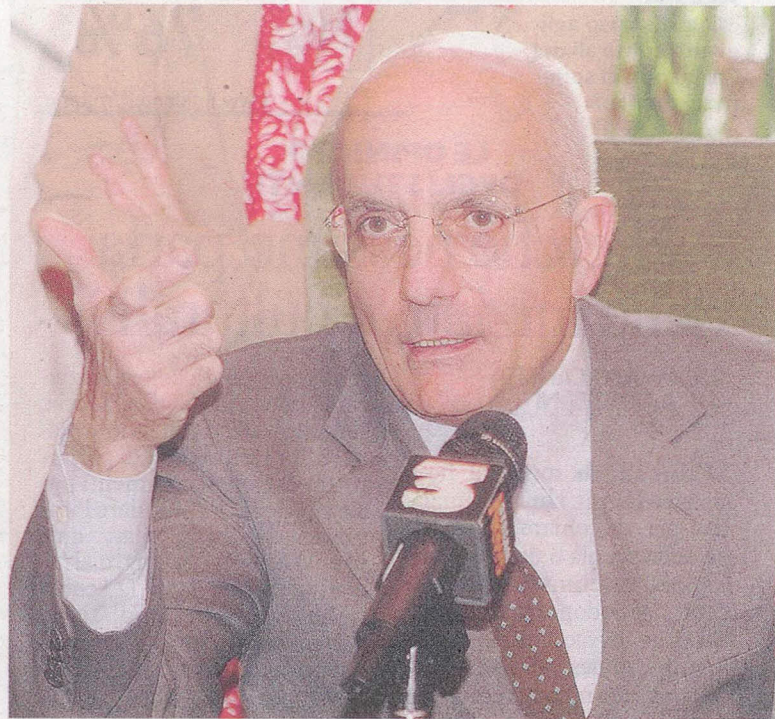
Serravalle, Penati contro Albertini

— SESTO SAN GIOVANNI —

SUL CASO Serravalle, Filippo Penati passa al contrattacco. E si scaglia contro l'ex primo cittadino di Milano Gabriele Albertini. «Furono De Corato, Masseroli e la Lega ad impedirgli, nel marzo del 2006, di vendere il 18,6 per cento del capitale sociale di Milano Serravalle detenuto dal Comune di Milano». A chi doveva vendere? Alla Argo Finanziaria del Gruppo Gavio, che «il 10 marzo di quell'anno — ricostruisce l'ex presidente della Provincia in una nota — fece pervenire al Comune un'offerta per l'acquisto della totalità delle azioni Milano Serravalle possedute dal Comune a 8 euro, per un totale di circa 268 milioni di euro». Un affare, per Albertini. Che dichiarò ai giornali: «L'offerta di Gavio è un affare, dobbiamo vendere a 8 euro. È una condizione fantastica. Addirittura insperata. Non ce la possiamo lasciar sfuggire».

Una proposta talmente conveniente che il sindaco del capoluogo meneghino convocò subito, il 13 marzo, una Giunta straordinaria per approvare la delibera.

A METTERSI di traverso, secondo la ricostruzione dell'ex presidente della Provincia accusato di aver acquistato a un prezzo eccessivo le quote di Milano Serravalle dallo stesso Gruppo Gavio, generando così una plusvalenza di 179 milioni di euro, furono l'opposizione del vicesindaco Riccardo De Corato e «l'inerzia dell'allora presidente della commissione Bilancio, Carlo Masseroli, che dilazionò per un approfondimento non necessario il via libera alla delibera» scrive Penati. Per il quale la responsabilità dell'ex sindaco è doppia. Da un lato, «per non aver accettato l'offerta di acquisto delle quote Serravalle del Comune che gli feci pubblicamente nel 2005». Dall'altro, per non aver segnalato alla Corte dei Conti il mancato introito di 268 milioni causato dalla vendita, mai realizzata, delle quote di Palazzo Marino al Gruppo Gavio. «Ora Albertini chiarisca quali sono stati i motivi che hanno impedito la vendita nel marzo, aprile 2006, bloccando la gara e rinunciando a un più che probabile, se non quasi certo, introito di ben 268 milioni di euro per il Comune».



IN POLEMICA L'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini